

## LA CATENA ALIMENTARE E IL LUPO

La catena alimentare è l'insieme dei rapporti tra gli organismi di un ecosistema. Ci sono i produttori, organismi autotrofi alla base di ogni catena alimentare, consumatori primari, erbivori, i consumatori secondari, carnivori che si cibano di erbivori, consumatori terziari carnivori che si cibano di carnivori e decompositori che decompongono i resti di animali e vegetali in sostanze direttamente utilizzabili dai produttori.

I grandi predatori ancora presenti nel nostro paese come, il lupo, l'orso bruno e la lince svolgono un ruolo cruciale per il riequilibrio degli ecosistemi, proprio perché sono al vertice della catena alimentare.

Al contrario la scomparsa dei grandi predatori, fenomeno diffuso che si sta verificando in diverse zone del Pianeta, sta danneggiando diversi ecosistemi perché innesca un fenomeno chiamato "cascata trofica" una catena di effetti in movimento verso il basso che sconvolge anche i livelli più bassi della catena alimentare.

Il lupo, è un carnivoro e si trova al vertice della catena alimentare, la sua sopravvivenza dipende da quella delle specie che occupano tutti i livelli inferiori della catena. La sua alimentazione è strettamente legata alla presenza in modo equilibrato delle sue prede e quindi agisce come fattore naturale di selezione e di regolazione delle sue prede.

Proprio per questo, sembra che la presenza del lupo in un ecosistema possa agire, attraverso un meccanismo a cascata, come regolatore degli equilibri tra gli organismi dei livelli inferiori della catena alimentare, riequilibrando l'intero ecosistema. Pertanto tutelare popolazioni vitali di lupo significa occuparsi della conservazione e completamento dei livelli trofici sottostanti e quindi porta al riequilibrio degli ecosistemi.

Per capire meglio questo fenomeno possiamo osservare quello che è successo nello Parco dello Yellowstone negli Stati Uniti. A metà degli anni '90, dopo decenni di assenza, gli ululati sono tornati a risuonare. Il progetto di reintroduzione del lupo ha avuto effetti superiori alle attese: l'intero ecosistema ha tratto benefici evidenti dalla presenza di questo predatore. La riduzione del numero degli erbivori e il cambiamento dei loro comportamenti, hanno permesso alla flora di svilupparsi. I vegetali venivano mangiati appena germogliati, mentre ora stanno crescendo arbusti e alberi in aree che si erano ridotte a prati. La vegetazione più rigogliosa ha quindi spinto diversi uccelli e alcune specie di piccoli mammiferi a tornare in quelle zone. La presenza dei lupi, reintrodotti nel dopo oltre 70 anni di assenza, ha infatti innescato una significativa "cascata trofica" la quale sta stravolgendo in positivo l'intero ecosistema vegetale ed animale. I meccanismi alla base

delle cascate trofiche ossia gli effetti indiretti dei carnivori sui vegetali mediati dagli erbivori sono ancora poco noti. Sembra che i carnivori, predando gli erbivori, ne riducano l'impatto sui vegetali. Gli erbivori, tuttavia, possono adottare strategie comportamentali per ridurre il rischio di predazione, le quali possono limitare l'impatto sui vegetali. La natura ci insegna così ancora una volta quanto sia ben in grado di autoregolarsi e che tutto è connesso.

Il lupo quindi può essere considerato quindi una specie "indicatrice" di buona qualità ambientale. Proprio per questo livello internazionale è incluso in numerose convenzioni sulla conservazione.

Il lupo tuttavia è considerato un animale feroce e nemico dell'uomo. La sua presenza comporta problemi per la pastorizia e l'allevamento, perché aggredisce animali domestici e bestiame.

Il progetto Life WolfAlps ha l'obiettivo di tutelare la conservazione della popolazione di lupo naturalmente ritornata sulle Alpi, individuando e attuando strategie idonee a permettere la convivenza pacifica tra il lupo, l'uomo e le sue attività economiche.